Redazione a cura di S3 Opus



RSPP



Rassegna Stampa sulla Prevenzione e Protezione dai rischi e danni da lavoro Newsletter mensile contenente i materiali pubblicati sui maggiori siti dedicati all'ergonomia e alle attività d prevenzione dei rischi e danni da lavoro.

Questo mese volevamo dedicare l'editoriale al tema della sicurezza al femminile: all'interno della rassegna stampa troviamo interessanti documenti ai numeri di repertorio 20110401 e 20110402, pubblicati in occasione dell'8 marzo. L'incidente nella centrale nucleare di Fukushima ci induce a dedicare questo breve spazio alla difficoltà di mantenere adeguati standards di sicurezza sugli impianti nucleari.

In tutti quei settori dove le esigenze di sicurezza superano quelle della convenienza economica, come in particolare nella produzione di energia atomica, aumentare la sicurezza significa "ridondanza di sistemi di sicurezza". Ovvero, si debbono adottare più sistemi di sicurezza contemporaneamente per poter ridurre i rischi. rischi che sottolineamo non saranno mai del tutto annullati.

Ovviamente più aumentano i sistemi di sicurezza che si utilizzano più aumentano i costi e quindi diminuisce la convenienza economica. E' comunque necessario tener conto dei seppur rari incidenti che comunque si verificheranno, questo avviene ad esempio nel settore aeronautico dove a costo di elevati standard di sicurezza il numero di vittime provocate negli incidenti di volo, fa si che il mezzo aeronautico si debba considerare tra i più sicuri tra quelli esistenti. Possiamo dire la stessa cosa per il nucleare?

L'opinione pubblica si interessa di problematiche di sicurezza nelle centrali nucleari solo in occasione dei grandi disastri, mentre passano inosservati molti incidenti minori che accadono e che portano a fuoriuscita di non elevate quantità di materiale radioattivo. Gli incidenti nelle centrali nucleari sono classificati su una scala (International Nuclear Event Scale) da 0 (semplice guasto) a 7 (incidente molto grave). La classificazione degli incidenti non è facile e spesso gli incidenti minori vengono coperti dal segreto militare o comunque non comunicati al grande pubblico.

I danni per l'inquinamento da radioattività si misurano nell'ambito di periodi molto lunghi, decenni se non secoli, ancora oggi ogni giorno muoiono persone per le conseguenze del disastro di Cernobyl, morti di cui non ci si accorge se non nelle statistiche, senza parlare delle mutazioni genetiche imprevedibili in campo animale e vegetale.

E' ovvio che più l'impianto è vicino, maggiore è il rischio, ovvero i rischi ambientali si vengono a diluire con la distanza, fatto salvo che nei grandi disastri che hanno una valenza comunque continentale se non planetaria. Tutto da studiare l'effetto della sinergia sull'ambiente dei tanti incidenti piccoli e meno piccoli che si accumulano nel tempo, senza tener conto delle scorie nucleari che stiamo accumulando per le future generazioni. Per concludere queste brevi riflessioni un principio che credo possa essere condiviso da tutti coloro che si occupano di sicurezza: "E' di importanza fondamentale poter conoscere al momento di decidere su un nuovo investimento il Life Cycle Cost (costo del ciclo di vita L.C.C.)", quindi nei calcoli di convenienza economica per decidere la costruzione di nuove centrali nucleari, la misurazione dovrebbe tener conto anche degli effetti degli incidenti che statisticamente si verificheranno nelle nuove centrali nucleari, sui lavoratori di un impianto addetti alla manutenzione e all'intervento post incidente, sulla popolazione esposta al rischio, che deve essere evacuata, curata ed assistita, estendendo il calcolo a tutti gli anni in cui si produrranno i danni dovuti a quegli incidenti. Si dovrebbe tener poi conto dei costi per la dismissione delle centrali nucleari e della gestione delle scorie fino al loro completo esaurimento, sarebbe interessante se qualche volenteroso economista provasse a quantificare il costo vero di un kWh di energia prodotta con l'atomo.

Paolo Gentile

Paolo Gentile, La manutenzione nella piccola e media azienda, EPC Roma 1990.

Rep. n. 20110401

L'Associazione Ambiente e Lavoro ha pubblicato, in occasione dell'8 Marzo, uno speciale contenente tre interessanti articoli:

- "Le donne e la valutazione dei rischi lavorativi", di Anna Guardavilla;
- "Il principio della parità di trattamento tra uomini e donne", di Anna Guardavilla;
- "Stress lavoro correlato e genere femminile", di Valeria Perrucci.

Rep. n. 20110402

Governo e parti sociali hanno raggiunto l'intesa sulle linee guida per la conciliazione degli orari tra lavoro e famiglia. La preintesa è stata firmata anche dalla Cgil che ha chiesto di aumentare e qualificare l'occupazione femminile attraverso il ricorso e il rifinanziamento del credito d'imposta, estendere e rendere efficaci i servizi territoriali, i trasporti e gli asili nido.

Rep. n. 20110403



Ing. Alessandro Mazzeranghi

La nuova direttiva 2006/42/CE è ormai in vigore da circa un anno. Non pare che questo abbia portato quelle novità che ci aspettavamo nel mondo della fabbricazione e commercializzazione delle macchine. Invece la direttiva comprende alcuni passaggi francamente rivoluzionari! Quindi sarà bene ripensarci per l'ennesima volta, e vedere cosa si dovrebbe fare.

Rep. n. 20110404



Il rischio elettrico nei luoghi di lavoro.

Ing. Dante Melito

Macchine, attrezzature ed impianti elettrici possono costituire un pericolo per tutti i lavoratori, per i lavoratori che operano su di essi e per l'ambiente circostante perché possono essere causa di incendio o esplosione.

Valutare il rischio elettrico richiede quindi conoscenze specifiche. Più semplice è invece l'adozione delle misure tecniche ed organizzative per contrastarlo.

Rep. n. 20110405



La valutazione del rischio elettrico: una novità fondamentale per la sicurezza sul lavoro.

Ing. Alessandro Mazzeranghi

Proseguiamo la presentazione degli articoli pubblicati con le newsletter di www.ambienteeuropa.it sul tema del rischio elettrico, con un altro articolo dell'Ing. Alessandro Mazzeranghi che sottolinea come la valutazione del rischio elettrico sia una delle più importanti novità apportate dal D.Lgs. n° 81/08 e soprattutto come rappresenti un valore aggiunto per la sicurezza dei lavoratori.

Rep. n. 20110406

P. Capodaglio, Tacchini, E. Finozzi, A. Brunani

P. Capodaglio, E.M. Capodaglio, H. Precilios, L. Vismara, E.

Obesità e lavoro: un problema emergente

Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia –

VOLUME XXXIII - N. 1 Gennaio/Marzo 2011

Rep. n. 20110407

Linea guida per l'esecuzione di lavori temporanei in quota,

ove per l'accesso, il posizionamento e l'uscita dal luogo di lavoro si faccia uso di ponteggi metallici fissi prefabbricati di facciata, fornisce indicazioni relative ai contenuti minimi del documento di valutazione dei rischi, ai criteri di esecuzione ed alle misure di sicurezza da adottare nei cantieri edili per lo svolgimento dell'attività di montaggio, smontaggio e trasformazione di tali attrezzature di lavoro, in cui il lavoratore è esposto costantemente al rischio di caduta dall'alto.

Rep. n. 20110408

La regolarizzazione dei lavoratori "in nero" ai fini della salute e sicurezza sul lavoro.

a cura dell'ing. Maurizio Magri – Funzionario della Direzione Regionale del Lavoro di Torino – Responsabile U.O. Vigilanza Tecnica.

Ai sensi della circolare del Ministero del Lavoro del 18 marzo 2004, le considerazioni espresse sono frutto esclusivo dell'autore e non hanno carattere in alcun modo impegnativo per l'amministrazione di appartenenza.



Approfondendo... sul web

ASSOCIAZIONE ANDIENTE E LAVORO Cassazione: il tempo necessario per indossare i DPI va retribuito autonomamente

Nel caso di specie, tre operai con mansioni rispettivamente di gruista, elettricista e meccanico, facevano valere di essere obbligati a indossare, quali mezzi di protezione individuale forniti dall'azienda tuta da lavoro, casco е scarpe antinfortunistiche е chiedevano condanna del datore di lavoro pagamento della retribuzione dovuta per il periodo necessario a indossare e togliere i suddetti mezzi di protezione, periodo quantificato in 10 minuti al giorno per ciascun lavoratore.

La Suprema Corte ha così modo di ribadire che "la giurisprudenza della Corte di Cassazione, già prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 66 del 2003, occupandosi del "tempo-tuta", ovvero del tempo necessario ad indossare ali abiti di lavoro, ne aveva stabilito la computabilità nell'orario di lavoro (cfr. Cass. 3763/98; Cass. 4824/92), sul presupposto che la presunzione di onerosità, tipica del lavoro subordinato, si riferiva al tempo impiegato non solo per lo svolgimento in senso stretto delle mansioni affidate, ma anche per l'espletamento di attività prodromiche ed accessorie a quello svolaimento.

In altri termini, poiché il diritto alla retribuzione sorge per il solo fatto della messa a Il ricorso proposto dall'azienda è quindi infondato, non rilevando, in questa prospettiva - come osservato dal Giudice a quo - che, specie nel periodo estivo, l'azienda potesse tollerare che alcuni operai non indossassero la tuta, non valendo la circostanza ad escludere l'obbligo

disposizione delle energie lavorative, la semplice presenza del dipendente in azienda determina la presunzione della sussistenza nel datore di lavoro del poter di disporre della prestazione lavorativa. In tal modo, anche il tempo che il lavoratore all'interno dell'azienda, impieaa, indossare e toaliere i dispositivi di protezione individuale, rientra nella nozione di orario di lavoro.

infatti, quel tempo è impiegato affinché il datore di lavoro possa in concreto adempiere esattamente all'obbligazione di osservare la normativa antinfortunistica (nella specie quella che prescrive l'obbligo di fornire ai dipendenti dispositivi di protezione individuale e di esigere che questi siano effettivamente utilizzati durante prestazione lavorativa).

Tale orientamento è stato confermato anche dalla più recente giurisprudenza, secondo cui nel rapporto di lavoro subordinato, il tempo occorrente per indossare la divisa aziendale, ancorché relativo a fase preparatoria del rapporto, deve essere autonomamente retribuito ove la relativa prestazione, pur accessoria e strumentale rispetto alla prestazione lavorativa, debba essere esequita nell'ambito della disciplina d'impresa e sia autonomamente esigibile dal datore di lavoro, il quale può rifiutare la prestazione finale in difetto di quella preparatoria (Cass. n. 19358/2010).

d'indossarla e di esigere che ciò avvenga: il tempo impiegato, all'interno dell'azienda, per le attività di vestizione e svestizione di tutti i dispositivi di sicurezza, si configura infatti, anche in auesto caso, come tempo a disposizione del datore di lavoro.

Va soggiunto [...] che l'obbligatorietà di indossare la tuta ha trovato espressa conferma nella "scheda" informativa che viene fornita ai lavoratori insieme con la tuta, ove espressamente si specifica che le tute che vengono fornite dalla azienda sono dispositivi di Protezione individuale, che, ai sensi del D.Lgs. n. 626 del 1994, art. 43,

comma 3 [ora D.Lgs. 81/08, n.d.r.], il datore di lavoro ha l'obbligo di fornire ai propri dipendenti, i quali, a loro volta, ai sensi del successivo art. 44, hanno l'obbligo di indossarla. Per quanto precede il ricorso va rigettato."

AG

via controllo minuto per minuto sul territorio nazionale

Il Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo ha anbnunciato la piena operativita' del Sistri, il sistema elettronico di controllo che consente la tracciabilita' dei rifiuti speciali e speciali pericolosi su tutto il territorio nazionale e di quelli solidi urbani nella Regione Campania.

Dal primo giugno il sistema entrera' in vigore a pieno regime e prevede chiavette (usb) per accedere al sistema, trasmettere i dati e memorizzare informazioni ma anche scatole nere da installare su ogni veicolo che trasporta questi rifiuti.

La cabina di regia con sala controllo, call center, e reparto investigativo, e' racchiusa in una struttura sulla Tiburtina alle porte di Roma.

L'operazione Sistri coinvolge 320 mila aziende e 22 mila imprese di trasporti.

Il progetto prevede la distribuzione di quasi 600 mila dispositivi elettronici con il monitoraggio continuo di circa 500 siti di smaltimento fra impianti di incenerimento e discariche. In Italia l'80% circa dei rifiuti prodotto in totale e' nella categoria dei rifiuti speciali di cui il 10% e' costituito da quelli speciali pericolosi. Nel 2006 i rifiuti speciali prodotti in Italia sono stati 134,7 milioni di tonnellate, di cui circa nove milioni di quelli pericolosi; i rifiuti urbani ammontano invece a 33 milioni di tonnellate all'anno.

(Red)

Studio Cataldi
PORTALE DI INFORMAZIONE CIUEIDICA
danno biologico per stess da lavoro

straordinario ma non liquidato su base equitativa.

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 5437 dell'8 marzo 2011, ha riconosciuto il diritto al risarcimento del danno biologico per usura da stress psicofisico al lavoratore che effettua un numero rilevante e continuativo di ore di lavoro straordinario. Nel caso specifico la Suprema Corte ha accolto, con rinvio, il ricorso presentato da una società datrice di lavoro avverso la decisione con cui la Corte di appello aveva ritenuto che le mansioni e l'orario di lavoro di un ex dipendente fossero tali da determinare un danno biologico. I Giudici di legittimità, riconoscendo la motivazione della Corte

d'Appello completa e puntuale in ordine al carattere fortemente usurante sul piano psico-fisico del lavoro svolto, hanno però ritenuto "apodittico" il criterio adottato per la quantificazione del danno. Infatti, si legge nella sentenza, "il danno biologico è, per espressa definizione legislativa, anche in ambito lavoristico (art. 13 del decreto legislativo 38/2000), 'la lesione dell'integrità psico-fisica della persona, suscettibile di valutazione medico legale'. Vi è pertanto danno biologico quando la lesione della integrità psico-fisica sia 'suscettibile di valutazione medico legale'. Ma se così è, nel quantificarlo, il giudice non può limitarsi a richiamare il criterio dell'equità e ad individuare una somma in modo apodittico (...): deve giungere alla determinazione mediante una valutazione medico legale." (Data: 10/03/2011 - Autore: L.S.)

Newsletter mensile di S3 Opus Srl

Redazione:

Felice Paolo Arcuri, Francesca Arcuri, Tiziano Bellumori, Cinzia Ciacia, Lorenzo Gentile, Paolo Gentile

Tel.: 06.69190426 - Fax: 06.62209383 - E-mail: info@s3opus.it - www.s3opus.it

Chi avesse perso i numeri precedenti di RSPP, può scaricarli dal sito dedicato.



<u>Lavoratori esposti al rischio stress lavoro</u> correlato

Dares (Direction de l'animation de la recherche, des etudes et des statistique), l'istituto pubblico che conduce ricerche statistiche sul mercato del lavoro in Francia, ha recentemente pubblicato un dossier sul lavoro notturno.

Come si è evoluto negli ultimi dieci anni? Quanti sono i lavoratori che lavorano di notte? Quali le loro caratteristiche? Quali sono le mansioni che ricoprono? Che conseguenze ha il lavoro notturno sulla loro vita e sulla loro salute? La ricerca riporta dati aggiornati al 2009.

Il lavoro notturno è in aumento: dal 1991 al 2009 il numero di lavoratori impegnati in lavoro notturno è più che duplicato. Un fortissimo aumento si è verificato negli ultimi anni per la presenza femminile nel lavoro notturno: più donne lavorano di notte, soprattutto donne tra i 20 e i 29 anni impegnate nell'industria agroalimentare e dell'automobile e nel settore dei servizi alla persona. La presenza di donne che lavorano di notte tende poi a diminuire quando la donna si trova a dovere gestire una famiglia e dei bambini piccoli.

In quali ambiti è più forte la presenza di lavoratori notturni?

La statistica mette al primo posto i trasporti; a seguire l'industria agroalimentare e il comparto energetico e a breve distanza il lavoro amministrativo, la sanità, l'educazione, l'assistenza sociale e i servizi privati.

Le professioni più comuni tra gli chi lavora di notte sono il conduttore di veicoli, il poliziotto e il pompiere. Queste mansioni sono svolte in buona parte da personale di sesso maschile. Al terzo posto della classifica dei lavori notturni c'è l'infermiera o badante, incarico ricoperto per il 90% di casi da donne.

Quali sono le condizioni di lavoro per questi lavoratori?

Le condizioni di lavoro che affrontano sono più difficili: devono spesso ricoprire più ruoli contemporaneamente, devono sostenere ritmi di lavoro più serrati, devono lavorare con ridotte capacità psico-fisiche e con il costante timore che un errore potrebbe avere gravi conseguenze. Inoltre alcuni tipi di lavoro notturno, ad esempio i lavori in polizia o l'assistenza a persone malate, portano con sè un carico emotivo molto pesante, inoltre espongono i lavoratori a rischio di aggressioni verbali o fisiche da parte delle persone con cui questi entrano in contatto.

Tutto questo rende i lavoratori notturni dei lavoratori particolarmente esposti al rischio stress lavoro correlato.

Quali le conseguenze per la qualità della vita e per la salute?

Anche se il lavoro notturno è visibile e misurabile non è lo stesso per le conseguenze che questo provoca a lungo termine per la salute dei lavoratori: è difficile definire con esattezza l'impatto di questo tipo di lavoro sulla salute dei lavoratori.

Lavorare di notte altera i ritmi circadiani di sonno veglia e le conseguenze di questo sono molto ampie: primi fra tutti questi lavoratori soffrono di disturbi del sonno e di problemi della digestione spesso causati da cattive abitudini alimentari. Dalla generale alterazione dei ritmi vitali possono derivare poi disturbi all'apparato riproduttivo, malattie del'apparato cardio-vascolare, e problemi psicologici spesso aggravati anche da una diffusa difficoltà di mantenere una vita sociale e di condurre una vita soddisfacente.

Infine, recenti ricerche condotte dal CIRC, centro internazionale di ricerca sul cancro, su studi effettuati su infermiere e hostess ha rilevato un aumento del rischio di cancro al seno tra coloro che lavoravano di notte.

Inserto pubblicitario

Se non ancora in regola con l'obbligo di valutazione dello stress lavoro correlato previsto dal d.lgs. 81/2008, da realizzare al 31 dicembre 2010, può farlo rapidamente e con un modesto impegno economico.

Ulteriori informazioni su www.s3opus.it

Informazioni fax: 06.45498463 - e-mail: p.gentile@s3opus.it

In conformità all'art.13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati personali, inviati con eventuali e-mail o fax per la richiesta informazioni, saranno trattati, in base alle procedure di legge e secondo correttezza per solo uso interno. Con l'invio di e-mail e/o fax l'utente autorizza l'uso dei dati personali ad esclusivo uso interno.

Mancata valutazione dello stress da lavoro: a Torino la prima inchiesta.

TORINO - Sono sette le aziende di Torino iscritte nel registro degli indagati per non avere valutato in modo corretto - è la tesi degli inquirenti - il rischio da stress del proprio personale. Si tratta della prima inchiesta del genere avviata i Italia in materia di violazione dell'articolo 29 del Testo unico sulla sicurezza del lavoro. Tra le imprese coinvolte finora - dopo i controlli dell'AsI e i successivi accertamenti del pm Raffaele Guariniello - figurerebbe anche un museo.

Il mancato rispetto del documento di valutazione del rischio - ha disposto la normativa - può arrivare a comportare l'arresto fino a otto mesi e ammende fino a 15 mila euro. Se-

condo le prime indiscrezioni trapelate, le indagini della Procura avrebbero evidenziato che il metodo di accertamento seguito dalle imprese (quelle controllate dall'AsI) non fornirebbe un quadro reale della situazione perché basato solo su alcuni parametri. Una parzialità nell'approccio che avrebbe sottovalutato in modo evidente problemi e disagi denunciati, al contrario, dai lavoratori intervistati dai medici aziendali o dal personale incaricato.

A evidenziare questo punto è stata proprio una squadra di psicologi che, su incarico del pubblico ministero, ha esaminato e studiato i documenti di valutazione. Bocciandoli tutti. Dal ministero del Lavoro sono state, così, fornite alle aziende delle indicazioni per lo svolgimento corretto dei test, ma Guariniello non parrebbe concordare sulla tempistica indicata.

lavoro non viene ancora applicato.

Il testo unico sulla sicurezza sul lavoro, decreto legislativo 81/2008, approvato ormai da 3 anni non viene ancora applicato come in un paese normale. E ciò avviene per due motivi: la massiccia trasgressione delle norme da parte delle aziende, e il mancato coinvolgimento dei rappresentanti lavatori nelle disposizione del decreto stesso". Lo ha detto ad Ancona il Procuratore presso la Corte di appello di Firenze Beniamino Deidda, intervenendo all'assemblea nazionale degli Rls (Rappresentanti lavoratori sicurezza) della Fiom Cgil, alla presenza del segretario Maurizio Landini.

Secondo Deidda, "gli infortuni sul lavoro non sono affatto diminuiti. La scommessa della prevenzione sul lavoro e' stata persa". Per il Procuratore inoltre, mancano ancora i controlli nelle aziende da parte delle Asl, inferiori al 5%: "Alcune aziende non sono mai state visitate".

Disponibile online sul sito del Ministero del lavoro il testo del Decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro coordinato con le modifiche introdotte dal Decreto legislativo 3 agosto 2009 n. 106. Edizione marzo 2011

Newsletter "Sicurezza e Prevenzione": Gli del numero 3/2011.

All'interno di questo numero, due gli approfondimenti: l'intervista al Ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, sull'avviso siglato con tutte le parti sociali sulle misure a

sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro e le stime preliminari diffuse dall'Inail sull'andamento infortunistico del 2010.

Inserto pubblicitario

Excel nella gestione dell'ufficio.

2 sessioni d'aula di 5 ore

A richiesta possono essere realizzati corsi presso gli Enti e le aziende che lo richiedano. Ulteriori informazioni su www.s3opus.it

La quota di iscrizione al corso è di E. 300,00 + IVA (20% se dovuta). Informazioni ed iscrizioni fax: 06.45498463 - e-mail: p.gentile@s3opus.it

In conformità all'art.13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati personali, inviati con eventuali e-mail o fax per la richiesta informazioni, saranno trattati, in base alle procedure di legge e secondo correttezza per solo uso interno.

Con l'invio di e-mail e/o fax l'utente autorizza l'uso dei dati personali ad esclusivo uso interno.

reale attentato alla salute.

Secondo gli scienziati dell'Institute of Cancer Epidemiology di Copenhagen, l'inquinamento acustico potrebbe aumentare il rischio ictus. Ma tra i soggetti più in pericolo non ci sarebbero soltanto i lavoratori. A essere particolarmente sottoposti a frastuoni e rumori incessanti senza possibilità di difendersi sono bambini e anziani.

Girarsi e rigirarsi nel letto senza riuscire a chiudere occhio. E, ancora, ronzio nelle orecchie e aumento della frequenza cardiaca. Ecco i primi sintomi che potrebbero farvi collocare nella categoria degli stressati dal rumore ambientale. I ricercatori non hanno dubbi: una cattiva aualità del sonno, la difficoltà ad addormentarsi o l'eccessiva sonnolenza diurna sono figli dell'inquinamento acustico. Ma i rischi che si corrono vanno ben oltre il cattivo umore e il peggioramento della qualità di vita: l'esposizione a forti rumori spesso una delle "condizioni" più frequenti nella vita di tanti lavoratori - costituisce principalmente un pericolo per la propria salute.

Un "terremoto" per il sistema cardiovascolare. A investigare il reale legame tra il rumore e la nostra salute è un recente studio pubblicato sull'European Heart Journal. Secondo gli scienziati dell'Institute of Cancer Epidemiology di Copenhagen, i soggetti particolarmente esposti a frastuoni continui sarebbero maggiormente sottoposti a rischio ictus. L'iperstimolazione dell'apparato uditivo determinerebbe, infatti, un "terremoto" nel sistema cardiovascolare, provocando danni permanenti in particolar modo su bambini e anziani. E tra i "killer" individuati ci sarebbe il

traffico. Sarebbe proprio l'esposizione al rumore di una zona trafficata ad aumentare il rischio di malattie extrauditive.

Ferrovie, geroporti, cantieri e industrie le fonti più moleste. Analizzando i dati emersi su test condotti su un campione di 51.485 volontari, il team di studiosi danesi ha scoperto che, per ogni 10 decibel di rumore in più, il pericolo aumenta del 14% fra gli over 50 anni. E mentre per i soggetti più giovani non si registra un aumento statisticamente significativo del rischio ictus, per gli over 65 il pericolo accresce con un ritmo del 27% (sempre per ogni 10 decibel di frastuono in più). Ma ad attentare alla nostra salute sarebbero in realtà i rumori ripetuti e prolungati e superiori agli 85 decibel: quelli presenti nelle strade affollate vicino alle ferrovie, negli aeroporti e nei luoghi di lavoro, quali cantieri e industrie.

Particolarmente a rischio gli over 65. Secondo l'Osservatorio epidemiologico sugli ambienti di vita dell'ex Ispesl, oggi INAIL, nonostante i luoghi di lavoro siano un concentrato di frastuoni e rumori continui e incessanti, a correre maggiori pericoli sarebbero gli over 65, soggetti con meno possibilità di difendersi. I lavoratori, invece, costituirebbero (almeno in teoria) una delle categorie più protette: non potendo sottrarsi, infatti, all'esposizione da rumore, per loro è previsto l'utilizzo di mezzi di protezione mirati, come per esempio le cuffie. L'Osservatorio sottolinea inoltre come gli effetti derivanti da inquinamento aumentano in base a fattori soggettivi: la sensibilità e reattività individuale, la saturazione sensoriale, l'atteggiamento motivazionale del soggetto esposto, l'età, e non ultimo il sesso. Le donne, ad esempio, sarebbero le più protette.

(Anna Di Russo/Roma)

Inserto pubblicitario

Word nel lavoro d'ufficio. 2 sessioni d'aula di 5 ore

A richiesta possono essere realizzati corsi presso gli Enti e le aziende che lo richiedano. Ulteriori informazioni su www.s3opus.it

La quota di iscrizione al corso è di E. 300,00 + IVA (20% se dovuta). Informazioni ed iscrizioni fax: 06.45498463 - e-mail: p.gentile@s3opus.it

In conformità all'art.13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati personali, inviati con eventuali e-mail o fax per la richiesta informazioni, saranno trattati, in base alle procedure di legge e secondo correttezza per solo uso interno.

Con l'invio di e-mail e/o fax l'utente autorizza l'uso dei dati personali ad esclusivo uso interno.



<u>Stress lavoro correlato, uno sportello per</u> <u>l'Ateneo di Bologna</u>

venerdì, 1 aprile, 2011

L'Università di Bologna apre uno sportello d'ascolto per i dipendenti.

Psicologa del lavoro e sportello d'ascolto per i dipendenti dell'Ateneo bolognese

L'Università di Bologna apre uno sportello d'ascolto per lo stress lavoro correlato ed il disagio psicologico da lavoro.

Nasce all'interno dell'Ateneo bolognese un servizio di ascolto rivolto a tutti i dipendenti dell'Ateneo, lo "Sportello d'ascolto per il disagio psicologico lavorativo" è un' iniziativa resa possibile dall'Unità Operativa di Medicina del Lavoro.

Collaboratori, ricercatori e in generale dipendenti dell'Università potranno usufruire di un servizio di ascolto neutrale dove approfondire eventuali aspetti o difficoltà delle dinamiche lavorative.

La tematiche dello stress lavoro correlato è un aspetto attuale ed importante che da questo anno diventa parte integrante di una corretta valutazione dei rischi, la presenza di una Psicologa del lavoro e la disponibilità ad interagire con i lavoratori in ambienti autonomi e nel completo rispetto della privacy permette ai dipendenti di avere un punto di riferimento importante per affrontare aspetti e problematiche connesse a situazioni di disagio lavorativo.

L'influenza che lo stress lavoro correlato ha nello svolgimento delle regolari mansioni lavorative è comprovata da diversi studi e ricerche del settore, la possibilità per i lavoratori di analizzare le difficoltà è sicuramente un primo valido veicolo di sfogo e aiuto, il lavoratore ha la possibilità, attraverso un primo colloquio di accoglienza e altri di ascolto della durata di un ora circa, di analizzare le proprie difficoltà.

Va sottolineato che i colloqui sono assolutamente riservati e coperti da segreto professionale così come lo sono i nominativi delle persona che si rivolgo alla Psicologa, la sicurezza della tutela della privacy è fondamentale per incoraggiare i lavoratori ad aprirsi e parlare.

Sportello d'ascolto per il disagio psicologico

Inserto pubblicitario



Collana Ergonomia, salute e sicurezza

F.P. Arcuri, C. Ciacia, P. Gentile, S. Laureti

Manuale di utilizzo del sistema SVS per la valutazione dello stress lavoro-correlato

In preparazione: verrà distribuito da S3-Opus e dalle edizioni Palinsesto

Informazioni e prenotazioni fax: 06.45498463 - e-mail: svs@s3opus.it

Martedì 31 maggio

Corso di formazione

Metodologia di valutazione SVS dello stress lavoro correlato

Nell'occasione verrà presentato il manuale contenente il CD con il programma SVS.

Informazioni e prenotazioni per e-mail: svs@s3opus.it o al fax 0645498463 tel. 0669190426

In conformità all'art.13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati personali, inviati con eventuali e-mail o fax per la richiesta informazioni, saranno trattati, in base alle procedure di legge e secondo correttezza per solo uso interno.

Con l'invio di e-mail e/o fax l'utente autorizza l'uso dei dati personali ad esclusivo uso interno.



3 maggio - ore 14,30-17

Convegno: "MI IMPEGNO PER LA PREVENZIONE".

La Prevenzione nei 150 di Unità d'Italia - il contributo dell'Italia e degli italiani per la tutela della salute e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro e la diffusione della cultura della prevenzione dei rischi. Nell'ambito della Manifestazione "AmbienteLavoro" - Fiera-Bologna 3-5 maggio 2011.

IN EVIDENZA

Roma, 12 Maggio 2011

Corso di formazione per

"Esperti SVS - Valutazione Rischio Stress lavoro-correlato"

Sono aperte le iscrizioni al Corso diretto a responsabili della sicurezza di aziende pubbliche e private, sociologi, psicologi, medici del lavoro. Il Corso ha lo scopo di formare esperti in grado di valutare il rischio stress lavoro-correlato (D.Lgs 81/08).

<u>Informazioni</u> e prenotazioni per e-mail: svs@s3opus.it o al fax 0645498463 tel. 0669190426

Martedì 31 maggio

Corso di formazione

Metodologia di valutazione SVS dello stress lavoro correlato

Nell'occasione verrà presentato il manuale contenente il CD con il programma SVS. Informazioni e prenotazioni per e-mail: svs@s3opus.it o al fax 0645498463 tel. 0669190426





Ergonomia nel lavoro che cambia

A cura di A. Sacco, F.P. Arcuri

Autori: A. Sacco, C. Venturato, E. Occhipinti, E. Cordaro, G. M. Mattia, G. Feigusch, F. P. Arcuri. Edizioni Palinsesto, Roma, 2010 - ISBN: 978 88 96416 04 4

Costo versione cartacea: € 15,00 - Costo versione e-book: 10€

Lo scopo del volume è quello di offrire attraverso una disamina delle problematiche ergonomiche attuali, gli strumenti concettuali e metodologici per la comprensione dei fenomeni emergenti per la promozione della salute negli ambienti di lavoro.

Il volume ripercorre in modo aggiornato i contenuti trattati nel Convegno "L'Ergonomia nel lavoro che cambia" realizzato a Roma il 22 maggio 209 dalla Sezione Lazio della Società Italiana di Ergonomia e da S3 Opus, a conclusione della IV edizione del Vocational Master "Ergonomia e Fattori Umani".



Innovazione e Business Collaboration nell'era della Globalizzazione

di Roberto Panzarani Edizioni Palinsesto, Roma - ISBN: 978-88-96416-03-7

Costo versione cartacea: 20€ - Costo versione e-book: 12€

L'elevata competizione internazionale e il rapido cambiamento tecnologico, caratteristiche peculiari ma non esclusive dei settori ad alta tecnologia, hanno indotto le imprese, ben prima della crisi finanziaria attuale, ad intraprendere atteggiamenti collaborativi. Wikinomics è la metafora usata per concepire il nuovo modo di intendere l'economia: è il luogo dove tutti gli internauti, attraverso la tecnologia, riescono ad innovare insieme. Per andare "oltre la crisi" dobbiamo cambiare completamente il nostro modello competitivo. Un modello che specialmente negli ultimi tempi ha espresso avidità e ignoranza insieme, una miscela esplosiva che ha portato il pianeta a una crisi globale. E' strano che tutto questo sia avvenuto in un'epoca in cui la nostra economia sarebbe dovuta essere l'economia della conoscenza, ma come ci avvertiva saggiamente qualche anno fa Gregory Bateson: "Siamo tutti molto ignoranti e nell'ignoranza non ci può essere competizione".

Inserto pubblicitario

Internet e la posta elettronica.

2 sessioni d'aula di 5 ore

A richiesta possono essere realizzati corsi presso gli Enti e le aziende che lo richiedano.

Ulteriori informazioni su www.s3opus.it

La quota di iscrizione al corso è di E. 300,00 + IVA (20% se dovuta). Informazioni ed iscrizioni fax: 06.45498463 - e-mail: p.gentile@s3opus.it

In conformità all'art.13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati personali, inviati con eventuali e-mail o fax per la richiesta informazioni, saranno trattati, in base alle procedure di legge e secondo correttezza per solo uso interno.

Con l'invio di e-mail e/o fax l'utente autorizza l'uso dei dati personali ad esclusivo uso interno.



Prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro

di Francesca Arcuri Edizioni Palinsesto, Roma - ISBN: 978-88-96416-02-0

Costo: 14€ (e-book)

Ogni anno sono migliaia i casi di vittime sui luoghi di lavoro ed il fenomeno non accenna a diminuire. Per questo è fondamentale conoscere cosa prevede la legge a riguardo, fare il punto sui rischi specifici della propria attività e attuare tutte le adeguate procedure di prevenzione.

L'e-book Prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro nasce come strumento di supporto ad una necessaria conoscenza in tema di rischi e danni da lavoro e delle modalità di risoluzione degli stessi, a partire dagli obblighi previsti dalla normativa vigente. Con l'emanazione dal D.Lgs n. 81/2008 tali obblighi si sono infatti notevolmente ampliati e con essi è aumentato anche il rischio di incorrere in errori e, talvolta, in sanzioni.

L'e-book è aggiornato alla luce del decreto correttivo D.Lgs. 106/2009 di modifica del D.Lgs. 81/2008.



La sicurezza sul lavoro nei cantieri stradali.

Opuscolo informativo per i lavoratori *Edizioni: INAIL- Febbraio 2011*

Disponibilità: Sì - Consultabile anche in rete (.pdf 16,7 Mb)

Informazioni e richieste: dccomunicazione@inail.it

Il cantiere stradale è un ambiente di lavoro complesso che presenta una molteplicità e variabilità di rischi sia per chi ci lavora, sia per coloro che vengono in qualche modo a contatto con l'area dei lavori. La conoscenza dei rischi, la prevenzione, l'informazione e la formazione sono elementi fondamentali per una cultura della sicurezza che consenta di ridurre concretamente il fenomeno infortunistico.

Inserto pubblicitario

Se non ancora in regola con l'obbligo di valutazione dello stress lavoro correlato previsto dal d.lgs. 81/2008, da realizzare al 31 dicembre 2010, può farlo rapidamente e con un modesto impegno economico.

Ulteriori informazioni su www.s3opus.it

Informazioni fax: 06.45498463 - e-mail: p.gentile@s3opus.it

In conformità all'art.13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", si informa che i dati personali, inviati con eventuali e-mail o fax per la richiesta informazioni, saranno trattati, in base alle procedure di legge e secondo correttezza per solo uso interno. Con l'invio di e-mail e/o fax l'utente autorizza l'uso dei dati personali ad esclusivo uso interno.



Infortuni e malattie professionali

Salute e sicurezza sul lavoro sono un diritto fondamentale del lavoratore, ma se si verifica un infortunio o una malattia professionale, è necessario che sia anche rispettata la legge che prevede la tutela assicurativa obbligatoria a favore dell'infortunato o dell'ammalato. L'efficacia delle leggi si realizza solo con la loro effettiva e compiuta applicazione e a questo obiettivo è mirato il manuale INCA sugli "Infortuni e le malattie professionali" terza edizione aggiornata, che raccoglie le leggi e le norme preposte alla tutela della salute di tutti i lavoratori.

Un raccolta commentata di testi legislativi, che il patronato della CGIL aveva già pubblicato qualche anno fa e, recentemente, ha aggiornato per metterla a disposizione di tutti gli operatori di patronato, dei delegati e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza affinché siano aumentate le capacità di intervento nell'ambito della tutela dei diritti e della salute dei lavoratori.

Le iniziative di S3 Opus

20 – 21 - 22 giugno

Corso ECM

"Gestione del personale, qualità della vita di lavoro e stress lavoro-correlato" In collaborazione con Istituto Superiore di Sanità.

Realizzato da S3 Opus insieme all'Istituto Superiore di Sanità, il Corso si propone di offrire un approccio di riferimento e gli strumenti operativi collegati per un'efficace gestione del personale che punta sulla valorizzazione del capitale umano, sul miglioramento delle condizioni di lavoro e della motivazione, nonché sulla riduzione e prevenzione dei rischi organizzativi, quali lo stress lavoro-correlato, anche alla luce di quanto previsto dalla circolare 17/11/2010 della Commissione Consultiva sullo stress lavoro-correlato.

Sono stati richiesti crediti ECM per Medici e Psicologi. Sono già stati attribuiti 19 crediti ECM per Psicologi.

Il Corso si rivolge a medici di medicina generale, medici del lavoro, psicologi, personale interessato alla costituzione del Comitato anti-Mobbing, dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza dei posti di lavoro, RSPP, RLS. Saranno ammessi al massimo 24 partecipanti.

La quota di partecipazione è di Euro 360,00 + IVA.

Le domande di iscrizione dovranno pervenire alla Segreteria scientifica, tramite fax allo 06 49903603.

Informazioni e prenotazioni per e-mail: svs@s3opus.it o al fax 0645498463 tel. 0669190426

Programma Corso



Innovazione e Business Collaboration nell'era della Globalizzazione

di Roberto Panzarani

Pagine: 156 ISBN: 978-88-96416-03-7

Costo versione cartacea: 20€ - Costo versione e-book: 12€

Il volume è acquistabile tramite web e presso la Libreria Croce, via Cortina D'Ampezzo 379/385.